

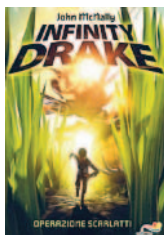
LA GARFAGNANA "INGIALLO"
Oggi ultima giornata del festival. Per informazioni
garfagnanaingiallo.wordpress.com

LITTLE PEOPLE

**Che emozione
le avventure
nel minimondo**

CLAUDIA MORGOGLIONE

Dal cartoon *Ant Bully* alla saga letterario-cinematografica *Arthur e il regno dei Minimei*, il tema dell'essere umano che si miniaturizza e accede a un "minimondo" ha affascinato spesso la narrazione per ragazzi. E perfino quella adatta anche agli adulti, come dimostra il supereroe Marvel *Ant-Man* protagonista di un recente film. Ed è in questo filone che si inserisce *Infinity Drake*, scritto dall'esordiente gallese John McNally e pubblicato nella collana Il battello a vapore di Piemme. Una storia adatta a lettori almeno dai dieci anni in



su, sia per la trama abbastanza complessa, sia per la bella dose di adrenalina che contiene. Protagonista un ragazzino dodicenne chiamato, appunto, *Infinity Drake* (detto Finn), in vacanza con lo zio, che nel tentativo di sventare una minaccia potenzialmente letale per l'umanità si ritrova alto meno di un centimetro. Da qui una serie di peripezie di vario tipo. Ma con un punto di vista dominante: la lotta per la sopravvivenza del nostro eroe diventato minuscolo. In questo senso, il libro fa l'occhiolino alle serie di successo per teenager degli ultimi anni, dallo stracelebre *Hunger Games* al più raffinato *Chaos* di Patrick Ness. Qui però, per rendere la storia portabile anche a bambini di quarta-quinta elementare, c'è un uso più lineare e disinvolto dei dialoghi, e un'alta leggibilità dal punto di vista grafico. Completa la confezione un epilogo da classico romanzo di formazione, della serie "è il momento di diventare grande". Anche se la strada per il sequel, come nella migliore tradizione degli action books, resta ovviamente aperta: di questo minimondo, insomma, sentiremo ancora parlare.

Infinity Drake
di John McNally
Piemme, trad. di P. Formenton
pagg. 384, euro 16,50

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI ANNA GODEASSI

Il saggio. In "Gay si nasce?" il neuroscienziato Simon LeVay indaga sulle possibili motivazioni genetiche alla base dell'orientamento sessuale

L'omosessualità spiegata senza Freud

MASSIMO AMMANITI

In una canzone del 2011 Lady Gaga cantava *Baby, I was born this way* ("Baby, sono nata così") convinta che le sue inclinazioni sessuali fossero legate ai suoi cromosomi. Queste convinzioni non sono state confermate, perlomeno fino ad ora, dalle ricerche genetiche e neurobiologiche sull'origine dell'omosessualità, per cui ancora oggi è difficile trovare una spiegazione soddisfacente. Anche in un recente articolo comparso sulla rivista scientifica *Science* ci si interroga se "L'epigenetica possa spiegare il puzzle dell'omosessualità?", aprendo un nuovo capitolo di studio. Sarebbe l'ambiente materno durante la gravidanza a intervenire sul corredo genetico del feto in particolare su quelle zone che presiedono all'orientamento sessuale, favorendo in questo modo l'omosessualità. Anche il titolo italiano del libro di Simon LeVay solleva un interrogativo analogo: *Gay si nasce?* (Cortina). Secondo LeVay, neuroscienziato che ha lavorato presso l'Harvard University e il Salk Institute, l'omosessualità sarebbe associata a una riduzione di volume dell'ipotalamo nel cervello degli omosessuali, più simile a quello delle donne. Si tratta di ricerche che hanno bisogno di essere replicate prima di giungere a una conclusione definitiva, escludendo che la riduzione dell'ipotalamo possa essere provocata da altre cause, dal momento che i gay studiati in questa ricerca erano tutti morti per Aids.

Il libro è estremamente documentato e passa in rassegna criticamente gli studi in ambiti diversi da quello psicoanalitico a quello neurobiologico che si sono susseguiti, proponendo di volta in volta spiegazioni diverse, addirittura giungendo a sostenere



GAY SINASCE?
di Simon LeVay
Raffaello Cortina
trad. di L. Rollé
e N. Carone
pagg. 350, euro 27

che si possa trattare di una scelta consapevole di vita quasi fosse possibile imporre una direzione alla sessualità, che come Freud ha mostrato è sostenuta dall'istintualità. Ma lo stesso Freud quando ha cercato di spiegare l'omosessualità non ha trovato una chiave di lettura convincente, questa è l'opinione di LeVay, soprattutto per il fatto che i gay rimarrebbero legati alla figura materna e non al padre. Questa argomentazione è piuttosto semplicistica, dimenticando che i più recenti sviluppi della psicoanalisi hanno messo in luce che il bambino deve staccarsi emotivamente dalla madre intorno ai due anni e, se questo non avviene con il sostegno del padre, il bambino rimarrebbe eccessivamente legato alla madre. Al termine del libro non può non emergere un altro interrogativo: si può parlare di omosessualità come se si trattasse di una condizione omogenea? La stessa eterosessualità, che si potrebbe considerare più definita, ha in realtà declinazioni molto diverse, legate sì alla biologia ma anche alla storia personale e alla cultura in cui si vive che sicuramente indirizzano e modulano gli orientamenti sessuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

**La strategia
ancora attuale
di Gandhi**

GIULIO AZZOLINI

Negli anni Novanta l'Europa non immaginava che la cifra del terzo millennio sarebbe stata la violenza. E invece Al-Qaeda prima e l'Isis poi hanno dichiarato guerra all'Occidente, venendo subito accontentati dagli Stati Uniti di Bush e oggi dalla Francia di Hollande. È forse il momento opportuno, dunque, per tornare a riflettere sulla strategia non violenta. E miglior modo non c'è che risalire al suo più grande interprete, il Mahatma Gandhi. Santone, reazionario e cattivo maestro per alcuni, santo, profeta e maestro di vita per altri, nelle belle pagine che gli dedica Gianni Sofri, storico e massimo esperto della questione in Italia, Gandhi emerge in tutta la sua irriducibile complessità.



Eppure il saggio appena pubblicato da Sellerio, che ha anzitutto il pregio dell'equilibrio e della ricchezza documentaria, non muove da un intento biografico, bensì da una domanda di fondo: l'insegnamento di Gandhi ha un valore universale? Sofri ritiene di sì, ma lo argomenta con prudenza, senza cedere a facili ideologismi. Tale conclusione scaturisce piuttosto dall'esame minuzioso di alcuni snodi cruciali della vita e del pensiero di Gandhi: la prima parte dà particolare risalto alla fase di formazione, tra Oriente e Occidente, mentre la seconda parte colloca le biografie gandhiane sullo sfondo della storia indiana, chiudendo sul rapporto tra Gandhi e Mazzini. Sofri chiarisce così che la non violenza non è un astratto imperativo categorico, ma una «linea politica» precisa, alternativa «all'immobilità dei moderati e alla violenza degli estremisti». Per questo potrebbe non essere velleitario proporla di nuovo.

Gandhi tra Oriente e Occidente
di Gianni Sofri
Sellerio
pagg. 294, euro 16

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più libri

Fiera Nazionale
della Piccola
e Media Editoria
Palazzo dei Congressi
Eur — Roma
4 / 8 dicembre 2015

plpl.it
#piulibri15



Per amore
dei libri

